

L'INTERVISTA. Dialogo con l'ex-allenatore del Cagliari. Piace a Roma, Milan, Inter e Fiorentina

Tabàrez, il tecnico dei desideri

«Un onore scomodo»

Dialogo con Oscar Washington Tabàrez, ex-tecnico del Cagliari, attualmente senza squadra. Tabàrez vive nella sua Montevideo, in Uruguay, in attesa di una chiamata dall'Italia. Roma, Inter, Fiorentina, Milan: il futuro è qui.

offerto di lavoro da parte di squadre uruguayane e spagnole per tornare da noi?

È così. In Italia c'è il calcio più organizzato più difficile e più affascinante. Dopo la stagione trascorsa a Cagliari mi sento attrezzato per giocare una chance in un club importante che abbia un traguardo di prestigio. Mi sono dato un anno di tempo. È chiaro che se questa chiamata non dovesse mai arrivare allora accetterò altre proposte. Il calcio è il mio lavoro.

Il paradosso, se permette, è che a Cagliari Tabàrez ha lavorato bene, però non ha contratto il traguardo della qualificazione in Coppa Uefa. Perché allora tutte queste attenzioni nei suoi riguardi?

Il Cagliari ha perso la qualificazione per colpa di una partita, quella persa in casa con il Napoli alla penultima giornata. Ma il gioco è stato di buon livello. Abbiamo ottenuto vittorie di prestigio come quella sulla Juventus, e siamo riusciti a divertire il pubblico.

Non è mai stato facile per un allenatore straniero inserirsi nel campionato italiano. Tabàrez ha sfregiato la critica: merito della scuola calcistica uruguayana?

Credo di sì. Vede, in Uruguay abbiamo sempre fatto di necessità virtù. Con giganti come Argentina e Brasile non potevamo lottare ad anni pari sul piano tecnico: per ogni buon calciatore uruguayano ce ne sono dieci argentini o brasiliani. E allora abbiamo cercato di primeggiare tatticamente. Dicono che il nostro è un calcio speculativo ma il calcio non è solo uno



Oscar Washington Tabàrez, l'allenatore più corteggiato del momento

Vison

STEFANO BOLDRINI

ROMA Tabàrez, Tabàrez Tabàrez. Domani a Milano no dopodomani a Roma no ien a Milano. Tabàrez Tabàrez Tabàrez come il ritornello di una canzone. Ma Oscar Washington Tabàrez, 48 anni compiuti il 3 marzo non è musica. È un maestro elementare che ha fatto il calciatore (difensore centrale) e che oggi fa l'allenatore anzi no, oggi non fa niente, perché finita l'avventura di Cagliari non ha una squadra e allora Tabàrez a Roma Tabàrez a Milano Dove il pallone è in crisi c'è il suo nome. Il maestro è parcheggiato a Montevideo che è la capitale dell'Uruguay che è come diceva Gianni Brera, «il padre del fútbol». Tabàrez è sospeso tra telefono e fax in attesa di una chiamata dall'Italia per tornare in pista. E nell'attesa, ci scappa anche una cena con Eduardo Galeano che Tabàrez considera insieme a Mario Benedetti il miglior letterato dell'Uruguay. «Onetti? Beh, egli è stato il più famoso ma il mio cuore non si è mai scaldato per lui».

Tabàrez, è l'allenatore dei desideri. Non ha che da scegliere: Roma, Milan, Inter, Fiorentina...

Lo so. Ho un amico che ogni giorno da Cagliari mi invia tramite fax copie di articoli di giornali. Le confesso che provo un sincero imbarazzo. So che cosa significhi lavorare sentendo sul collo il fiato di un collega, però ecco io non sono un avvocato, rispetto i miei colleghi.

Mazzone, che allenava a Roma, ha detto: «Tabàrez è bravo, ma ha anche due bravi procuratori», alludendo a Paco Casal che controlla il calcio-mercato uruguayano e a Dario Canovi che lavora con Casal...

Guardi ho molta stima nei confronti di Paco Casal che ha saputo consigliare bene i giocatori uruguayani nei trasferimenti all'estero. Però non conosco Canovi e comunque non credo che i procuratori possano far più di tanto per gli allenatori.

L'Italia però è in crisi ai suoi pensieri: è vero che ha rifiutato

spettacolo. Contano anche i risultati.

A fine campionato il suo nome circolò parecchio. Era associato ad alcune società importanti come l'Inter: che cosa ha fatto saltare lo trattativo di allora?

Con l'Inter ho avuto solo contatti indiretti. Non ho mai parlato con il presidente Moratti.

Perché non è rimasto allora a Cagliari?

Il presidente Cellino mi disse con molta franchezza che i programmi non erano ambiziosi. E invece io desidero allenare in Italia un club che abbia obiettivi importanti.

Qual è per lei la squadra italiana più forte?

La Juventus. **Il miglior giocatore?** Ci sono almeno 20 calciatori di ottimo livello.

Dovesse spiegare in poche parole che tipo di allenatore è Tabàrez come si racconterebbe?

Credo di essere un allenatore equilibrato. Per me il calcio è fatto di schemi e di talento. Una squadra ha bisogno di avere delle regole ma non può fare a meno degli uomini.

Ha nostalgia di Cagliari?

Ho bei ricordi. I sardi sono persone riservate chiuse ma quando si aprono ti svelano l'anima. Venivo da un paese lontano quindicimila chilometri epperò non mi sono mai sentito uno straniero.

Quando ha lasciato Cagliari?

Ricordo bene la data: il 18 giugno. Era bello tornare a casa a Montevideo, però ero un po' triste.

Come trascorre questo giornata di ozio?

Mi aggrumo. Leggo. Esco a cena con gli amici più cari. Come pochi

giorni fa con Galeano del quale è appena uscito in Uruguay un libro di racconti dedicati al calcio. Si chiama «Il calcio ha sole e ombre».

Com'è la vita nel suo Uruguay?

Siamo sospesi tra il bene e il male. Il bene è la libertà, la democrazia che quelli della mia generazione non finiranno mai di amare. Un uomo senza libertà è un uomo senza idee. Ma non si possono uccidere le idee, sono immortali. Il male è la disoccupazione. C'è tanta gente senza lavoro.

Lei in passato si schierò politicamente a sinistra: è sempre di quell'orientamento?

Sì.

Tabàrez, qual è la sua prima preoccupazione della giornata?

Prepararmi una bella tazza di mate. È il tè del Sudamerica. Poi posso pensare ad altro.

Ciclismo: Vuelta Wust vince 14ª tappa

Il tedesco Marcel Wust (Castellblanch) ha vinto la 14ª tappa della Vuelta Eche-Valencia di 207 km. Il francese Jalabert giunto quarto ha mantenuto la maglia gialla di leader della classifica.

Nazionale militare Espulsi e puniti quattro giocatori

I giocatori della Nazionale militare espulsi nella partita contro Cipro che è costata l'eliminazione agli azzurri Del Piero, Delvecchio, Canavaro e Piovaneli potrebbero essere esclusi per sempre dalle partite della nazionale con le stellette. Sarà decisivo un incontro che il responsabile dell'organizzazione dei Giochi generali Gaetano Casale avrà giovedì prossimo con i giocatori della militare. Per i «reprobi» si ipotizza perfino un futuro da pianisti in caserma fino al termine della leva.

Basket: Supercoppa Buckler batte Benetton 90 a 72

Nel prologo del campionato di basket la Buckler ha battuto la Benetton per 90 a 72 aggiudicandosi la Supercoppa italiana. Oggi comincia il campionato. Il programma: Stefanel-M-Oltitalia-Fo-Mash-Vr-Teamsystem-Bo-Mens Sana-Si-Cagna-Va-Viola-Rc-Scavolini-Fs-Illycafé-Ts-Teotematour-Rm-Riposano-Madigan-Pr-Arestum-Mi.

Tennis: Graf visita il padre in carcere

Steffi Graf ha fatto visita per la prima volta questa settimana al padre Peter detenuto nella prigione di Mannheim con l'accusa di frode in scala. Lo ha affermato l'avvocato Peter Stania, intervistato dal quotidiano «Mannheimer Morgen». La numero 1 del tennis mondiale secondo l'avvocato ha potuto parlare con il padre per 40 minuti separata da un vetro.



RADIO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA
DAL 18 AL 23 SETTEMBRE
ALLE ORE 14.30

ROBERTO VECCHIONI

PRESENTA IL SUO NUOVO ALBUM

IL CIELO CAPOVOLTO

EMI COMPACT DISC - ALBUM - MUSICASSETTA

